

EREDITÁ BICOCCA AGGREGATA AL SANTO BAMBINO

Inventario

A cura di Anna Maria Iozzia

## INTRODUZIONE

L'opera pia *Eredità Bicocca aggregata al Santo Bambino* fu istituita nel 1837 per disposizione del cavalieregerosolomitano don Giovanni Paternò Castello e Asmundo, dei baroni di Bicocca<sup>1</sup>, che nel suo testamento olografo del 12 giugno 1835<sup>2</sup> nomina suo erede universale il Reclusorio del Santo Bambino.

Fondatore di tale reclusorio era stato il sacerdote Francesco Giuffrida Nicotra (1742-1785), cappellano curato della Chiesa Collegiata di Catania, il quale volle porre riparo al deplorable disordine che "spesso accade intono alli bambini nati da illegittimi parenti, che ordinariamente gettati nelle pubbliche strade, ed in campagna, ed ivi sovente o periscono di fame, o sono divorati da cani, e da altri animali" come aveva constatato il viceré de la Viefuille in una sua lettera al vescovo di Catania.<sup>3</sup>

Nel 1776 - previo consenso del Senato - iniziò a costruire un primo edificio e la chiesa dedicata al Santo Bambino su un luogo elevato, fuori dalla città, tra Porta del Re e il Baluardo degli Infetti, in un terreno donato da una persona anonima<sup>4</sup>.

Nella sua opera fu coadiuvato dal sacerdote Vincenzo Scammacca Paternò Castello dei baroni di Bruca e Crisciunà, che si adoperò per far prosperare l'istituzione gravata da ristrettezze economiche, si fece promotore del rescritto del 2 agosto 1782 con cui fu eretta ad Ente morale e, con atto stipulato il 12 agosto 1783 presso il notaio Giuseppe Sfilio di Catania, le diede solide basi giuridiche e finanziarie. Altri collaboratori furono i sacerdoti Giuseppe Florio, canonico della Collegiata, e Pietro Paolo Mazza, decano della Collegiata, il quale completò la chiesa e accrebbe l'edificio con fabbriche e rendite<sup>5</sup>.

Per la prima volta in Europa nel suddetto reclusorio - definito *Tegmen parituris-Refugium puerperis*<sup>6</sup> - le donne incinte per illeciti connubi avevano la possibilità di ricoverarsi al compimento del settimo mese di gravidanza e di partorire in maniera anonima, uscendone dopo otto giorni dal parto. I bambini appena nati venivano battezzati ed affidati alla Casa di Nutrizione, evitando così l'eccessivo e frequente massacro di tanti innocenti creature perpetrato nei tempi passati. Nel giro di trentasette anni furono battezzati circa 1600 bambini<sup>7</sup>.

<sup>1</sup>Giovanni Paternò e Asmundo (30 ottobre1774- 12 settembre1837) era figlio di Vincenzo Benedetto, V barone di Bicocca, e di Agata Asmundo Nel 1831 aveva sposato Maria Alessi.. Cfr. F.PATERNÒ CASTELLO DI CARCACI, *I Paternò di Sicilia*, Catania, Zuccarello & Zizzi, 1936, Tavola Linea XIII.

<sup>2</sup> Il testamento fu aperto e pubblicato il 25 settembre 1837. AS CT, *Notarile del distretto di Catania*, III versamento, notaio Rosario Giuffrida di Catania, vol.5182, cc.985 r- 989 r.

<sup>3</sup>GUGLIELMO POLICASTRO, *Catania nel Settecento*, Torino- Milano- Genova- Roma - Parma- Catania, SEI, 1950, p.182.

<sup>4</sup>ALFONSO TOSCANO, *L'Ospizio di Maternità e la Chiesa del S. Bambino di Catania*, Catania, 1950, p. 8.

<sup>5</sup>*Ibid.*, pp.14-16.

<sup>6</sup>L'iscrizione, riportata in due lastre di marmo collocate sul prospetto dell'edificio - fu dettata probabilmente dal canonico Francesco Gramignani.*Ibid.*, p. 10.

<sup>7</sup>*Ibid.*, p. 18.

Fin dalla fondazione presso il reclusorio fu, inoltre, trasferita dall'ospedale S. Marco la ruota dove erano abbandonati i neonati che le madri non volevano o non potevano tenere.

Scopo dell'opera pia *Eredità Bicocca aggregata al Santo Bambino* era quello di offrire un rifugio alle donne che dopo il parto non volevano uscire dal reclusorio del Santo Bambino per evitare la vergogna di presentarsi in pubblico e di rivedere i familiari e gli amici. Poiché il reclusorio non aveva i locali in cui ricoverarle e i mezzi per mantenerle esse, inevitabilmente, erano costrette ad esporsi alla pubblica vergogna. Grazie all'opera umanitaria del cavaliere Bicocca veniva offerta loro l'opportunità di trascorrere la vita senza andare incontro al disprezzo degli altri ed all'ira dei parenti.

Giovanni Paternò Castello stabilisce infatti, tra l'altro, che ogni anno cinquanta onze vengano impiegate "per fabrica di detto reclusorio e compra del terreno per potervi fabricare" e che si diano dieci grani al giorno a coloro che, dopo aver partorito, volessero restare nel reclusorio per allontanarsi dal peccato. Dispone altresì che queste donne avrebbero incominciato a percepire tale somma a partire dal terzo giorno del parto con l'obbligo di recitare insieme il Rosario due volte al giorno (la mattina durante la messa e la sera davanti al Santissimo Sacramento) e di pregare in suffragio della sua anima e di quelle dei suoi familiari.

Un' ulteriore somma di dieci grani sarebbe stata inoltre erogata a tutte quelle che, in occasione degli anniversari di morte del testatore e di sua moglie, si fossero accostate alla Santa Comunione; e, infine, se ci fosse stata la disponibilità finanziaria, altri cinque grani sarebbero stati distribuiti negli anniversari di morte dei genitori e dei tre fratelli del suddetto testatore.

Queste donne, che abitavano in uno stabilimento contiguo al Reclusorio, sito nella strada dello Stazzone, si occupavano dei comuni servizi interni dell'Istituto e della sorveglianza delle ricoverate: ad esse - a causa dell'esiguità numerica - si affiancarono ben presto delle donne vergini, le così dette "bizzocche" o "monache di casa" che per spirito caritatevole, senza aver emesso voti religiosi, svolgevano gli stessi compiti assistenziali. A partire dal 1897 l'organizzazione e il funzionamento interno del Santo Bambino furono affidati alle Figlie della Misericordia e della Croce, appartenenti alla congregazione religiosa siciliana, con Casa Madre a Partinico, fondata nel 1890 da suor Maria Rosa Zangara.<sup>8</sup>

Presso l'Archivio di Stato di Catania si conserva la parte più antica dell'*Archivio dell'Eredità Bicocca aggregata al Santo Bambino*. Tale archivio è costituito esclusivamente da documentazione di natura contabile che abbraccia (in maniera frammentaria) il periodo dal 1840 al 1898. Sono presenti, infatti, in esso le principali tipologie ("Stato discusso", "Bilancio preventivo", "Mandati di pagamento", "Conto morale" e "Conto materiale") previste nel periodo borbonico dalle *Istruzioni per l'amministrazione degli stabilimenti di beneficenza pubblica, e dei luoghi pii laicali del 20 maggio 1820* e, dopo l'Unità d'Italia, dal Regolamento del 27 novembre 1862 in esecuzione della legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie.

<sup>8</sup>Ibid. pp.31-32 .SALVATORE DI LEO - SALVATORE MARESCA, *L'insegnamento della Ostetricia e della Ginecologia nell'Ateneo Catanese*, Catania, Giuseppe Maimone Editore, 1987, p.62

Lo "Stato discusso" descriveva le entrate e le spese, sia ordinarie che straordinarie, previste. Redatto dalla commissione che amministrava l'opera pia, era sottoposto all'approvazione del ministro dell'Interno (art. 27 delle Istruzioni).

I "Mandati di pagamento" erano predisposti dalla suddetta commissione; senza tali mandati i cassieri non potevano effettuare alcun pagamento (art.133 delle Istruzioni).Ogni pagamento fatto dai cassieri doveva essere giustificato dalle ricevute delle parti pendenti, che venivano apposte ai piedi del mandato dell'amministrazione (art.134).

Le commissioni e il cassiere tenevano dei registri di contabilità, simili allo Stato discusso, dove erano annotate le somme effettivamente introitate e pagate.

Nel gennaio successivo all'esercizio finanziario le commissioni erano tenute a presentare ai decurionati per mezzo dei sindaci il loro registro di contabilità che fungeva da "Conto morale" (art.140). I cassieri invece, entro due mesi dal termine dell'esercizio finanziario, dovevano trasmettere i loro registri, che fungevano da "Conto materiale", al Consiglio degli Ospizi.

Con il Regolamento del 1862 lo "Stato discusso" prende il nome di "Bilancio preventivo" che viene deliberato annualmente prima della scadenza di settembre da ciascuna Amministrazione (art. 10).Continuano ad essere compilati i Conti morali da parte dell'amministrazione e i Conti materiali da parte del tesoriere.

Anna Maria Iozzia

## TESTAMENTO DI DON GIOVANNI PATERNÒ CASTELLO E ASMUNDO

*Ferdinando Secondo Re del Regno delle due Sicilie ec. ec. ec.*

*Io infrascritto Cavaliere Don Giovanni Paternò Castello, ed Asmondo Figlio del difonto Barone Bicocca Don Vincenzo di questa città di Catania; domiciliato nella strada delli Schioppettieri al numero....ritrovandomi mercé il Divino ajuto sano di mente, e di corpo, ho stimato proprio fare il presente mio Testamento Orografo, volendo, che abbia il suo Forzo e Vigore a norma delle Leggi Viggenti.*

*Primieramente raccomando l'Anima mia al Sommo, ed Immortale Iddio. Lascio il mio Corpo alla terra, il quale voglio che fusse sotterrato nella Chiesa del Santo Bambino volgarmente detto il Reclutorio delle Donne Pregne, dovendosi erogare per la mia pompa Funebre, sole onze venti, incluse in detta somma onze dieci di Messe a Tavolino.*

*Istituisco, e creo per mio Erede Universale, (previo l'assenso reggio che forse vi abbisognerà, per cui caldamente ne priego la mia diletta Sposa Donna Maria Alessi in Paternò Castello, i Deputati, il Sacerdote amministratore di detto Reclutorio ed il Prevosto pro tempore di questa Collegiata Chiesa di Catania, che eliggo tutti insieme per Fidecommissarii di tutta la mia Eredità, ad impegnarsi ottenere tale assenso reggio, essendovene di bisogno, potendo erogare sopra detta mia Eredità tutto quello, e quanto vi sarà di necessità) istituisco io dico per mio Erede Universale il sopradetto Reclutorio del Santo Bambino in tutti i miei Beni Paterni e Materni, ed in tutti i dritti, azzioni, pretese e successioni e di ogni altro, tutto includendo e niente escludendo che mi possa spettare e competere sempre in ogni futuro tempo.*

*Lego, e lascio alla mia Cara e diletta Sposa durante Vita et Viduitate onze Centotrenta all'Anno a parte del dotario, e Dote da potersele assentare sopra qualsiasi mia rendita o cespite potendo variare tale assento, quante volte le piacerà altresì come altresì le lascio l'uso di tutto il mobile, oro, argento, brillanti, rame e tutto quello e quanto troverassi a mia morte; ad eccezione del denaro contante che forse si ritroverà, Carriaggi, e Vetture che voglio che si vendessero, e col denaro contante che mi si ritroverà voglio che d'un subito tutto si impiegasse, e della stessa guisa voglio che, seguita la morte di detta mia sposa o passata ad altro Matrimonio, tutto il mobile, oro, argento, brillanti ed altro tutto si vendesse dai Fidecommissarii, e la somma si impiegassero con Persone sicure ed oneste, o in compra di stabili, che fusse la miglior cosa, e così si accrescesse la mia Eredità.*

*Proibisco rotondamente che in detta mia Eredità s'inserisca il Consiglio degli Ospizij, ma voglio, che i Fidecommissarij da me scelti si regolassero da se stessi,*

senza punto dipendere da detto Consiglio degli Ospizij, aggiungendo a loro la mia Cara e diletta Sposa durante viduitate, come altra Fidecommissaria.

Voglio, Ordino e Comando, che sopra tutto il mio lasso, ossia Eredità incluse le legittime Paterna, e Materna, successioni e tutt'altro di mia spettanza, che si celebrasse una Messa quotidiana di onze Ventiquattro annue in detta Chiesa del Santo Bambino ove sarà sepolto il mio Cadavere, per l'anima mia, della mia diletta Sposa, dei miei Genitori, dei miei Fratelli Raffaele, Luigi e Giuseppe, e per l'Anima di tutti coloro che forse saranno stati da me gravati in mia vita e di tutto il di più di detta mia Eredità voglio che onze Cinquanta all'Anno s'impiegassero per Fabrica di detto Reclusorio e compra di terreno per potervi Fabricare e della rimanente somma si dassero grani dieci Siciliani al giorno per Cadauna a tutte quelle Donne che, dopo sgravate in detto Reclusorio, volessero restare per allontanarsi dal peccato, e dall'offesa di Dio dovendo incominciare a percepire detto assegno di grani dieci al giorno dal giorno terzo dopo, che saranno sgravate, con dovere recitare tutte insieme due volte al giorno, cioè la mattina nella Messa e la sera innanzi al Divinissimo cinque Poste di Rosario, e la Litania della Beata Vergine in fine, che la dovrà dire quel Sacerdote che celebrerà la detta Messa quotidiana e pregare Iddio Signore di dare eterno riposo all'Anima mia, a quella della mia diletta Sposa, dei miei Genitori e delli sopradetti tre miei Fratelli e di tutti coloro che Forse saranno stati da me gravati in mia vita dovendo in detto mio giorno di mio anniversario e diletta mia sposa, celebrare numero venti Messe a tavolino la volta ed una Messa cantata col Libera me Domine in fine ed il suono della Campana, scemando dal detto annuale fruttato di mia Eredità tutto quello che vi sarà di bisogno per dette Messe, cera ed altro per detti due anniversari, con dare a tutte le Donne che si faranno la Santa Comunione in detti due giorni di Anniversarij altri grani dieci siciliani per cadauna, e cioè parte della solita giornaliera elemosina come sopra fissata, per così maggiormente raccomandarci al Signore, ed avanzando annualmente delle somme voglio che in detta Chiesa del Santo Bambino si facesse l'anniversario del Fù mio Fratello Luigi morto li tre febraro; in secondo quello della Fù mia Genitrice morta li 28 ottobre; in terzo quello del Fù mio Fratello Raffaele morto li 16 aprile; quarto quello del Fù mio Fratello Giuseppe morto li...febraro e finalmente quello del Fù mio Genitore morto li 23 dicembre, dovendosi celebrare numero dieci Messe lette la volta e la Messa cantata, ed essendovi capienza voglio che si dessero in detti giorni di rispettivi Anniversarii alle sopradette Donne grani cinque siciliani per cadauna dovendosi fare però la Santa Comunione e pregare per le Anime di tutti noi al Signore Iddio per darci Eterni riposi, e di tutti coloro che forse avevo gravato in tempo di mia Vita.

Lego, e lascio per una sola volta onze Venti alla mia Cara e diletta Sposa Sopravivendo a me, ed onze dieci per Cadauno a tutti quelli miei Fratelli, che si ritroveranno in Vita il giorno di mia morte ed altre onze dieci a mia Sorella Cuggina Suor Maria Anna Gaetana Tornambene e Paternò Castello Moniale nel Monistero della Santissima Trinità, trovandosi vivente il giorno di mia morte; una mesata per cadauno a tutta la gente del mio Servizio ed onze due ai santi Luoghi di

Gerusalemme, e ciò per una sola volta, e onze otto al Notaio, con dare la copia in Forma esecutiva.

Lego, e lascio onze quattro Annuali vitalizie alla mia Cammariera Donna Domenica Console vedova del Fù Maestro Placido Motta, da doverle conseguire mensualmente, e ciò tutte le volte, che troverassi ai miei Servizij il giorno di mia morte, col patto e condizione, che non se ne dovrà giammai andare dai Servizij della mia diletta Sposa da cui le si dovrà dare mensilmente la solita mesata, e se prima che Iddio disporrà dell'Anima di detta mia Sposa, la stessa di Console in Motta se ne vorrà andare dai Servizij di detta mia Sposa, il detto vitalizio di tari dieci al mese si sente cessato.

Voglio, che se del mio lasso, ossia annuale Fruttato avanzeranno delle somme annualmente, dopo adempiti i sopradetti obblighi, che si celebrassero delle Messe quotidiane; come del pari venendo meno la mia diletta Sposa, delle onze Centotrenta di suoi alimenti voglio che se ne fondassero Messe quotidiane per l'Anima di tutti noi, come sopra, non essendovene bisogno per il mantenimento delle Donne, ed Anniversarij; e dette Messe voglio, che si celebrassero in detta Chiesa del Santo Bambino, dovendo preferire i sopradetti Fidecommissarij per celebrazione di dette Messe quotidiane i miei congiunti; dovendo però li stessi stare soggetti alla recita delle Litanie due volte al giorno e di celebrare la Messa giornalmente, a quell'ora che saranno commode le donne Ammalate, e vecchie. Beninteso però, che qual'ora non saranno per accettare la mia Eredità con le Leggi e condizioni di sopra apposte, come del pari nel caso verrà soppresso il Reclusorio suddetto, in tal caso ed in ogni uno di essi, voglio che degli introiti della mia Eredità se ne celebrassero tante Messe quotidiane, una per ogn'uno dei sei Monasteri di Donne di questa, e dei due Reclusorii della Purità e del Colleggio della Provvidenza, dovendo quelle religiose che ascolteranno dette Messe, e il Sacerdote rispettivo, che celebrerà la Messa, di pregare Iddio per l'Anime nostre come sopra e le rimanenti delle Messe voglio, che si celebrassero nelle Chiese delle quarantore, eleggendo per Fidecommissarii la predetta mia Sposa, e il prevosto pro tempore di questa Collegiata Chiesa e le Madri Abbadesse pro tempore di detti Monasterij e le Superiori di detto Reclusorio della Purità e Colleggio della Provvidenza ed Amministratore pro tempore dell'Opera del Turno, dovendosi celebrare dette Messe nelle chiese delle quarant'ore, dopo che sarà fatta l'esposizione e voglio pure, che verificati i casi suddetti, dovranno sempre celebrarsi l'anzidetti Anniversarij, in quella chiesa ove sarà sepolto il mio Cadavere.

Questa è l'ultima mia volontà scritta, datata, e sottoscritta di mio proprio carattere, quale voglio, che abbia il suo Forzo e vigore a norma delle Leggi Viggenti.

In Catania oggi che corrono li duodeci Giugno Milleottocentotrentacinque 1835.  
Cavaliere Giovanni Paternò Castello, ed Asmondo Testatore.

**Eredità Bicocca**

<b>N di corda</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Estremi cronologici</b>	<b>Consistenza</b>	<b>Annotazioni</b>
1	Stato discusso	1840	cc. 23, di cui 4 bianche	
2	" Stato discusso dell'Eredità Bicocca. Anno 1852"	1852	cc. 36, di cui 1 bianca	
3	Bilancio presuntivo	1869	cc. 46 di cui 3 bianche	
4	Bilancio presuntivo	1871	cc. 54, di cui 10 bianche	
5	Bilancio presuntivo	1879	cc.10	La prima pagina è mutila della parte inferiore. Manca il capitolo I delle entrate.
6	Mandati di pagamento con documenti giustificativi	1843	cc. 161, di cui 56 bianche	Mancano le prime trenta pagine della cartulazione originaria
7	Mandati di pagamento con documenti giustificativi	1844	cc. 443, di cui 193 bianche	
8	Mandati di pagamento con documenti giustificativi	1851	cc. 420, di cui 200 bianche	
9	Mandati di pagamento con documenti giustificativi	1856	cc. 440, di cui 203 bianche	
10	Mandati di pagamento con documenti giustificativi	1866	cc. 448, di cui 196 bianche	Mancano le prime 9 carte della cartulazione originaria
11	Mandati di pagamento con documenti giustificativi	1866	cc, 343, di cui 161 bianche	
12	Mandati di pagamento con documenti giustificativi	1869	cc. 272, di cui 120 bianche	Mancano le prime 33 carte della cartulazione originaria. Rovinato dall'umidità. Non consultabile.
13	Mandati di pagamento con documenti giustificativi	1871	cc. 238, di cui 85 bianche	Mancano le prime due carte della cartulazione originaria. Vi è allegato il conto materiale.
14	Mandati di pagamento con documenti giustificativi	1872	cc. 275, di cui 124 bianche	
15	Mandati di pagamento con documenti giustificativi	1873	cc. 440, di cui 179 bianche	Vi è allegato il conto materiale.
16	Mandati di pagamento documenti giustificativi	1874	cc. 292 di cui 10 bianche	Rovinato dall'umidità. Non consultabile.
17	Mandati di pagamento con documenti	1875	cc. 348, di cui 152 bianche	

**Eredità Bicocca**

<b>N di corda</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Estremi cronologici</b>	<b>Consistenza</b>	<b>Annotazioni</b>
	giustificativi			
18	Mandati di pagamento con documenti giustificativi	1876	cc.282 di cui 128 bianche	
19	Mandati di pagamento con documenti giustificativi	1877	cc. 27666, di cui 118 bianche	
20	Mandati di pagamento con documenti giustificativi	1896	cc.133 di cui 63 bianche	
21	Mandati di pagamento con documenti giustificativi	1897	cc. 231, di cui 81 bianche	Rovinato dall'umidità.
22	Mandati di pagamento con documenti giustificativi	1898	cc.cc. 203, di cui 53 bianche	Rovinato dall'umidità.
23	Registro dei mandati	1 gennaio 1864 - 15 marzo 1865	cc. 41, di cui 11 bianche	Parzialmente rovinato dall'umidità.
24	Registro dei mandati	1 gennaio 1871- 29 febbraio 1872	cc.31, di cui 13 bianche	
25	"Bicocca.Registro dei mandati".	1 gennaio 1877- 13 gennaio 1879	cc. 47, di cui 5 bianche	
26	Conto morale	1844	cc. 42, di cui 2 bianche	
27	Conto morale	1860	cc. 54, di cui 2 bianche	
28	Conto morale	1861	cc. 44, di cui 2 bianche	Vi è inserito il Notamento dei resti passivi a tutto il 1861
29	Conto morale	1862	cc. 44, di cui 2 bianche	
30	Conto morale	1871	cc. 30, di cui 1 bianca	Rovinato dall'umidità.
31	Conto morale	1873	cc, 28, di cui 3 bianche	
32	Conto morale	1875	cc. 28, di cui 3 bianche	
33	Conto morale	1877	cc.23, di cui	
34	Registro di contabilità presso il cassiere. [Conto materiale]	1844	cc. 39 di cui 5 bianche	
35	Registro di contabilità presso il cassiere.	1850	cc. 39, di cui 7 bianche	L'indicazione dell'etichetta "Mandati 1871" è errata.

**Eredità Bicocca**

N di corda	Oggetto	Estremi cronologici	Consistenza	Annotazioni
	[Conto materiale]			
36	Registro di contabilità presso il cassiere. [Conto materiale]	1856	cc. 34, di cui 4 bianche	Rovinato e sbiadito dall'umidità. Vi è inserita una nota del 31 gennaio 1856 inviata dal Consiglio Generale degli Ospizi alla Commissione del Reclusorio del Santo Bambino (cc. 4, di cui 1 bianca).
37	Registro di contabilità presso il tesoriere. [Conto materiale].	1866	cc. 24, di cui 3 bianche	
38	Registro di contabilità presso il tesoriere. [Conto materiale],	1867	cc. 22, di cui 1 bianca	
39	Conto materiale	1872	cc. 36 di cui 5 bianche	
40	Conto materiale	1875	cc. 32, di cui 3 bianche	
41	Conto materiale	1876	cc. 24, di cui 2 bianche	
42	Conto morale	1877	cc. 14, di cui 1 bianca	
43	Registro di contabilità	1862	ccc98, di cui 8 bianche	
44	Registro di contabilità	1869	cc. 77, di cui 7 bianche	Il volume non è stato rilegato correttamente, in quanto non si è tenuto conto della cartulazione originaria. Il titolo "Bilancio dell'Eredità Bicocca dell'anno 1871" non corrisponde al contenuto.
45	Registro di contabilità	1874	cc. 62, di cui 1 bianca	Rovinato dall'umidità.
46	"Bicocca. Registro di contabilità."	1875	cc. 56, di cui 18 bianche.	
47	Registro di contabilità	1884	cc. 32, di cui 1 bianca.	
48	"Registro di versamenti dell'Eredità Bicocca dell'anno 1865"	6 aprile 1865- 27 agosto 1866	cc. 11, di cui 8 bianche	